

IL GOVERNO A NAPOLI

«Faremo di Napoli la città più pulita e ordinata del mondo», dice
Tanto che potrebbe ospitare persino il G8

La polizia ha bloccato un corteo di protesta
contro i termovalorizzatori
che intendeva raggiungere il cuore della città

Da piazza del Plebiscito Berlusconi non vede rifiuti

Vanta la fine di una «missione impossibile», annuncia inceneritori. Ma Gasparri gli guasta la festa

Di Marcella Ciarnelli inviato a Napoli

LA TENSIONE con la Lega c'è, tanto è vero che al Consiglio straordinario dei ministri convocato a Napoli per festeggiare la fine dell'emergenza rifiuti, si è fatto vedere solo Roberto Maroni. La tensione che c'è anche quella, dovuta all'uscita improvvisa

del capogruppo del Pdl al Senato, Gasparri, che prima definisce (e poi è costretto a smentire e a rismentire) «il Csm una cloaca» e da cui il premier prende le distanze rinunciando a qualsiasi commento. È proprio questo fa capire che la cosa l'ha infastidito non poco. La tensione per lo scontro aperto con l'opposizione e con quel Pd che «ha fatto arrivare i giustizialisti in Parlamento» ed ora flirta con i leghisti. Insomma quella che doveva essere la giornata della festa ha rischiato di non esserlo per niente. Silvio Berlusconi non ha rinunciato però all'operazione d'immagine già pregustata due mesi fa quando promise che entro luglio avrebbe liberato città e regione dai rifiuti. Parla di «opera di civiltà» e dice che «in Campania lo Stato è tornato a fare lo Stato» e chissà, potrebbe arrivare qui anche il G8, tanto tutto per opera sua è tornato perfetto. Soddisfatto annuncia che «abbiamo mantenuto la promessa in 58 giorni: Napoli e la Campania tornano ad essere pulite e occidentali senza il disastro che ha rovinato la nostra immagine nel mondo. In molti hanno scommesso che il governo non ce l'avrebbe fatta, ma hanno avuto torto. Siamo riusciti in una missione impossi-

INCHIESTA SACCÀ A Roma anche gli atti su Berlusconi

A Roma anche gli atti del procedimento contro Silvio Berlusconi per presunti episodi di corruzione nell'ambito dell'inchiesta su Agostino Saccà e l'inserimento nei cast di fiction Rai di attrici raccomandate. La decisione del gup Lia Paola Laviano riconosce competenza territoriale all'autorità giudiziaria capitolina dopo una richiesta in questo senso degli avvocati del premier tra cui Michele Cerabona. Lo scorso 4 giugno il gip Luigi Giordano aveva deciso in questa direzione riguardo la richiesta da inoltrare al Parlamento avanzata dal pm Vincenzo Piscitelli per utilizzare intercettazioni telefoniche tra Saccà e il premier, e quattro giorni più tardi lo stesso gup Laviano aveva deciso analogamente, trasferendo a Roma gli atti del procedimento contro Saccà. Alla base, la tesi che colloqui tra i due, in particolare uno del 6 luglio 2007, essendosi verificati mentre erano entrambi a Roma, «radicassero» il reato nella Capitale.

le». Ora si andrà avanti con una campagna informativa ed educativa per fare «di Napoli la città più ordinata d'Italia», un po' come Tokio «dove, ve lo garantisco non c'è neanche un mozzicone per terra». Se è vero che in centro città non ci sono più sacchetti, l'hinterland continua a soffrire. Lo stesso Ber-

lusconi deve ammetterlo, ed ancor più, dati alla mano, il sottosegretario Bertolaso che ha ricevuto grandi ringraziamenti con il ministro dell'Ambiente e della Difesa. Per il premier «delle 50mila tonnellate che ingombrano le strade ne restano da raccogliere solo 2.000 di rifiuti pericolosi». Sono evidentemente molte di più, an-

che perché c'è da augurarsi che quelli nelle strade dei quartieri della periferia, in cui abitano centinaia di migliaia di persone, pericolosi non siano. Comunque, parole di Berlusconi «è finita la fase drammatica dell'emergenza ma ora ne comincia un'altra che è sempre emergenza e che prevede la messa a regime di tutto il siste-

ma dei rifiuti con la realizzazione dei termovalorizzatori» contro cui anche ieri c'è stata una manifestazione che non è riuscita però ad arrivare a piazza del Plebiscito. La polizia ha bloccato il corteo, l'ha spezzettato, ha proceduto a identificazioni. Però un sottile filo polemico ha condizionato il pomeriggio che è stato meno di festa rispetto a quello che il premier si aspettava. Lavorare insieme, va bene. Ha sottoscritto anche un accordo con Basoloni per i comuni interessati dall'emergenza e per Pompei. Però Berlusconi non si è lasciato sfuggire l'occasione per puntare il dito «sull'incapacità di chi ha fatto sempre politica e quindi non è un uomo del fare» lasciando intendere uno sprezzante giudizio sull'amministrazione di centrosinistra. Ma anche per gli esponenti del governo che l'ha preceduto e che «ha saputo solo mettere le mani in tasca agli italiani». Insomma questa non è un'opposizione

che collabora e quindi con quei politici il «non ci può essere un vero dialogo». A dimostrare che se non è in imbarazzo parla anche d'altro ecco nell'ordine gli altri argomenti trattati dal premier. «Non ho mai parlato di immunità, è stata una forzatura dei giornali». «La riforma della giustizia e il federalismo fiscale possono procedere di pari passo. E si può andare all'anno prossimo». «Bisogna ridurre assolutamente il debito pubblico». E l'Italia «lo farà attraverso la diminuzione di spese, privilegi e sprechi». Insomma, «non ci sarà nessuna imposta che aumenterà ma se gli italiani ci sosterranno, potremo arrivare in 5 anni a portare la pressione fiscale complessiva sotto il 40%». Per far fronte alla diminuzione di spese, «in tutti i ministeri stiamo iniziando a fare delle diligence per individuare gli sprechi e mettere fine alle inefficienze». Se dovesse riuscirci, figurarsi la festa.



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri pomeriggio a Napoli per il Consiglio dei Ministri Foto di Cesare Abbate/Ansa

Il giornalismo che resiste tra miracolo e monnezza

◆ Siamo certi che non c'è stato bisogno di alcun ordine di scuderia e neanche di una qualche cortese sollecitazione di Fedele Confalonieri: quando il Cavaliere presidente del Consiglio e datore di lavoro fa o dice di aver fatto qualcosa di mirabolante, i suoi telegiornali sono tutti per lui. Persino Studio Aperto (che apre sempre con qualcosa di sanguinoso e di sanguinario) è partito con Napoli. Ma è andato così per le lunghe con la conferenza stampa del «premier» che la povera Saffiria Leccese, tutta in tiro, non è riuscita a lanciare nemmeno un evviva. Del Tg4 di Emilio Fede non parliamo nemmeno (ha imbastito anche uno «speciale» miracolo, troppo ovvio. Vittima del miracolo napoletano anche il Tg5, ma il Tg1 tradisce il «premier»: ha mandato Grazia Graziadei in periferia e lì (come documenta anche il nostro giornale) la «munnezza» ancora deborda. Almeno in questa occasione - e lo segnaliamo con estremo piacere - il giornalismo non è del tutto morto. Unico, fra tanti, il Tg3 ha aperto sulla crisi industriale italiana, il caro vita, l'inflazione: roba che non si toglie dalla strada, ma che metterà la gente in mezzo alla strada. Paolo Ojetti

Ascoltando le parole di Berlusconi sulla città ripulita e sui rifiuti rimasti a terra che non sono quelli «urbani» ma quelli «speciali», che non possono essere trattati come gli altri e che quindi andranno raccolti in un secondo momento, si rimane interdetti davanti ai sacchetti della spazzatura che spuntano a mucchi da sotto il Centro Direzionale, nel vano parcheggio dei palazzi moderni della city, a due passi dalla sede della Regione Campania. Ci si domanda cosa abbiano di speciale quelli che sono a via Gianturco, dove il vento porta via a ciuffi il cellophane e i pezzi del legno delle cassette della frutta ammaccate (c'è un apposito golem di cassette ammaccate e pezzi di lavatrici ammonticchiati in un angolo, un altro che è stato bruciato, una decina di copertoni sul lato opposto). Il miracolo annunciato, atteso e certificato in apposita conferenza stampa, ha un che di beffardo sulla strada che porta a Ponticelli, nell'immondezzaio di Giugliano, dove oltre alle ecoballe accatastate in numero di sei milioni di tonnellate, si contano queste curve-discarica che non finiscono più, immondizie bruciate e ribruciate, cumuli di rifiuti, questi sì ormai resi «speciali» dal fuoco e ghiaie, scarpe, una confezione completa di succhi di frutta si presume scaduta. Suona sinistro l'annuncio dell'avvenuta ripulitura sulla statale che porta al comune di Quarto, dove l'immondizia sembra essere diventata un'escrescenza della montagna, e la puzza acre del percolato coperto dalla calce bianca accompagna il



Il centro direzionale Enel



Via Gianturco a Napoli

FUORI DAL CENTRO Dal Centro direzionale all'asse mediano cumuli di monnezza smentiscono il premier

di Eduardo Di Blasi inviato a Napoli

Sei milioni di ecoballe a Giugliano, nella via per Quarta discariche e puzza a ogni curva. Cumuli immondi in via Gianturco...

viaggiatore su per le rampe verso la tangenziale. O anche sull'Asse Mediano, l'arteria che collega i comuni dell'entroterra a nord di Napoli con il capoluogo: prima piazzola due cani che addentano sacchetti di plastica neri ammonticchiati sul guardrail, seconda piazzola intasata dalla spazzatura, per uscire bisogna solo fare la marcia indietro e sperare che almeno uno rispetti i limiti di velocità sulla corsia interna.

Napoli non è pulita, è semplicemente «più pulita» di qualche mese fa, ed è una cosa a cui, fuori dall'entusiasta mediatrice degli ultimi mesi, è ormai abituata. Le crisi dei rifiuti campani sono questioni cicliche per queste terre: si trova un «buco» dove mettere l'immondizia prodotta quotidianamente, si riempie fino all'invosimile, e poi ricomincia la crisi. Per dirla tutta i due «buchi» che hanno ri-

solto l'attuale emergenza li ha trovati e messi a norma l'allora commissario Gianni De Gennaro: Sant'Arcangelo Trimonte (Bn) e Ariano Irpino (Av), assieme alla discarica di Macchia Soprana a Serre (Sa), ormai in esaurimento, rappresentano un «buco» in grado di incamerare quasi un milione e mezzo di tonnellate di rifiuti. Con la raccolta differenziata ferma ai livelli attuali questo significa un'autonomia di 200

giorni, sei mesi e mezzo. Se per allora (fine gennaio prossimo) non saranno operate delle scelte strutturali, la situazione non può che tornare allo stato di sempre. E per questo che i toni enfatici e le foto dei giornali più vicini al governo che guardano a una città splendente fanno bene a una città che è diventata immagine nel mondo di un meridione sporco e cattivo e che merita di riconquistare per la sua bellezza i flussi turi-

stici di un tempo, ma non fanno presa sui napoletani, che la materia, per dire, la conoscono. Come quel ragazzo che vedendo scattare una foto a un cumulo di rifiuti vicino alla fermata di un autobus incoraggia: «La scatti, così domani la vengono a levare!». È il meraviglioso mondo dell'immagine. Quello che fa esclamare al premier di aver risolto la questione in 58 giorni. La questione non è risolta. Nessun ciclo virtuoso è avviato, e la protesta di Chiaiano (una cinquantina di auto ha bloccato la Salerno-Napoli appena dopo l'ingresso del casello della A3, alcune dome in nero hanno sfilato per la centralissima via Toledo mandando in tilt il traffico anche lì), è la certificazione che dopo i «buchi» trovati da De Gennaro, la soluzione temporanea passa da un altro «buco», quello di Chiaiano, aspettando che gli impianti «veri» (i termovalorizzatori in grado di bruciare i rifiuti accumulati) vengano messi in funzione. Anche su questi la partita è tutt'altro che conclusa: se Berlusconi afferma che l'inceneritore di Acerra (impianto «vecchio» già dieci anni fa) sarà attivo entro la fine dell'anno, non c'è ancora un mattone per terra per quelli di Santa Maria la Fossa (Ce) e Salerno. Mentre per quello di Napoli non si è decisa nemmeno la localizzazione (il suggerimento di Agnano, fatto dal Comune, è risultato poco consono). Insomma, se il miracolo è stato quello di aver raccolto l'immondizia in una metropoli e averla messa in discarica, i sindaci di tutta Italia lo compiono quotidianamente.

Le due nuove discariche dureranno per sei mesi. La differenziata non c'è. Un inceneritore è in cantiere, non gli altri tre.